

Michele Alberto Sereni. L'opera in sé

Fotografie d'arte e ritratti d'artista dal 1990 al 2024

a cura di / edited by

Roberto Lacarbonara *e / and* Le Nuove Stanze

Magonza

L'associazione culturale Le Nuove Stanze è orgogliosa di presentare il volume Michele Alberto Sereni. L'opera in sé. Fotografie d'arte e ritratti d'artista dal 1990 al 2024, esito di un progetto che nel 2024 è risultato vincitore di Strategia Fotografia promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura. Un riconoscimento che ha reso possibile la realizzazione di questa pubblicazione e un programma articolato di mostre e presentazioni ospitate in tre istituzioni di primo piano: la Fondazione Ivan Bruschi di Arezzo, la Fondazione Pescheria – Centro Arti Visive di Pesaro e la Fondazione Pino Pascali di Polignano a Mare.

Fin dalla sua fondazione, Le Nuove Stanze ha scelto di operare come luogo di ricerca e confronto, promuovendo iniziative culturali capaci di intrecciare arti visive, musica, letteratura e discipline diverse, sempre in dialogo con artisti e istituzioni di rilievo nazionale e internazionale. Questo progetto dedicato a Michele Alberto Sereni si inserisce in tale percorso, valorizzando – attraverso una stretta selezione di dieci autori – un lavoro fotografico che, dagli anni Novanta a oggi, ha saputo raccontare l'arte contemporanea con rigore e profondità. L'apporto curatoriale di Roberto Lacarbonara ha contribuito a consolidare la dimensione critica e teorica dell'intero progetto, dando forma a un percorso che tiene insieme sguardo artistico, ricerca storica e riflessione critica. Al suo fianco, Marco Pierini ha offerto un apporto fondamentale, arricchendo il progetto con il suo testo critico, e il suo sguardo attento al dialogo tra fotografia e arti visive.

Le Nuove Stanze ringrazia il Ministero della Cultura per l'opportunità offerta attraverso Strategia Fotografia, così come Multigraph, che ha sostenuto concretamente la realizzazione del volume. Un ringraziamento particolare va inoltre alle istituzioni partner che hanno accolto il progetto con entusiasmo e competenza, contribuendo a costruire un'esperienza condivisa e partecipata.

Questo libro e le mostre che lo hanno accompagnato rappresentano per noi un esempio tangibile di come la collaborazione tra artisti, curatori, editori, istituzioni e partner privati possa dare vita a un percorso culturale capace di rafforzare il valore della fotografia e di rinnovare continuamente il senso della ricerca artistica.

Le Nuove Stanze
associazione culturale

The cultural association Le Nuove Stanze is proud to present Michele Alberto Sereni. The Work Itself: Art Photography and Artist Portraits, 1990-2024. This volume is the result of a project that in 2024 won the Strategia Fotografia call for proposals held by the Italian Ministry of Culture's Directorate-General for Contemporary Creativity. This recognition made it possible to produce this publication and to organize a comprehensive program of exhibitions and presentations hosted by three leading institutions, namely the Fondazione Ivan Bruschi in Arezzo; the Fondazione Pescheria – Centro Arti Visive in Pesaro; and the Fondazione Pino Pascali in Polignano a Mare.

Since its foundation, Le Nuove Stanze has chosen to operate as a hub of research and discussion. It does so by promoting cultural initiatives that intertwine visual arts, music, literature, and various disciplines, always in dialogue with artists and institutions of national and international importance. This project dedicated to Michele Alberto Sereni fits into this journey, highlighting – through a careful selection of ten artists – photographic work that has, from the 1990s to the present day, proven able to recount contemporary art with rigor and depth. Roberto Lacarbonara's curatorial contribution has reinforced the critical and theoretical dimension of the entire project, giving shape to a journey that brings together artistic vision, historical research, and critical reflection. Alongside him, Marco Pierini has made a key contribution, enriching the project with his critical text and with his attentive eye for the dialogue between photography and the visual arts.

Le Nuove Stanze would like to thank the Ministry of Culture for the opportunity offered through the Strategia Fotografia call for proposals, as well as Multigraph, which provided material support for the production of the volume. Special thanks also go to the partner institutions that embraced the project with such enthusiasm and expertise, helping to build a shared and participatory experience.

For us, this book and the exhibitions that accompanied it represent a tangible example of how collaboration between artists, curators, publishers, institutions, and private partners can give rise to a cultural journey capable of strengthening the value of photography and continually renewing the sense of artistic research.

Le Nuove Stanze
cultural association

8 **L'opera in sé / The Work Itself**
Roberto Lacarbonara

24 **10 artisti per uno sguardo / 10 Artists, One Gaze**
Marco Pierini

30 **01. Jannis Kounellis**

40 **02. Paolo Icaro**

64 **03. Eliseo Mattiacci**

86 **04. Pier Paolo Calzolari**

94 **05. Luigi Ontani**

102 **06. Gilberto Zorio**

108 **07. Wolfgang Laib**

116 **08. Luigi Carboni**

130 **09. Giovanni Termini**

142 **10. Jacob Hashimoto**

158 **10 domande a Michele Alberto Sereni / 10 Questions for Michele Alberto Sereni**
intervista di / interview by Roberto Lacarbonara

Apparati / Appendix

162 **Antologia / Anthology**

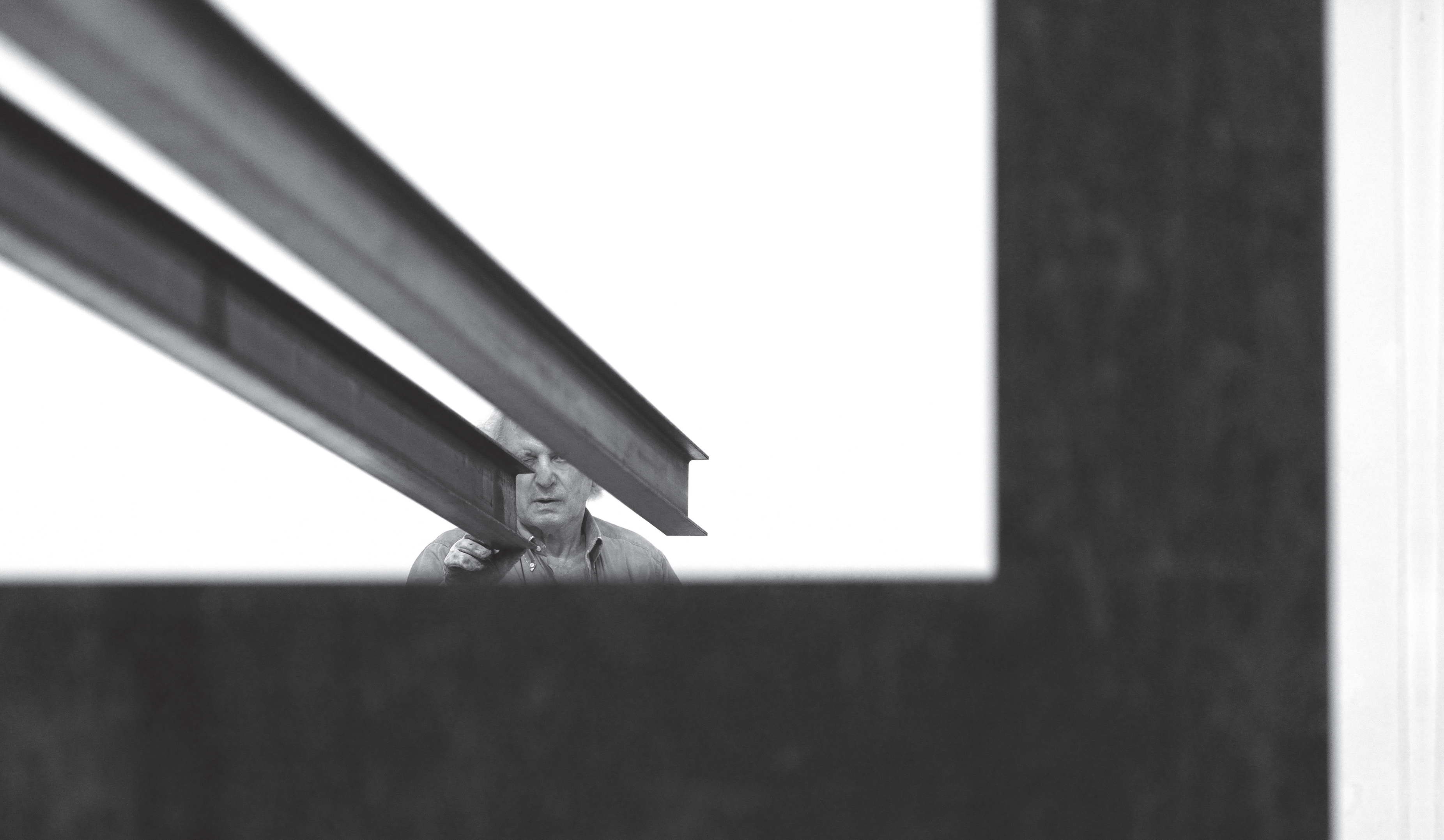
174 **Esposizioni / Exhibitions**

Con il sostegno di / With the support of



Direzione Generale
Creatività Contemporanea

STRATEGIA
FOTOGRAFIA



L'opera in sé / The Work Itself

Roberto Lacarbonara

«Sono Eliseo, c'è da fare un blitz, piglia la macchina». Iniziavano così molte giornate di lavoro di Sereni, con la sveglia mattutina di Mattiacci, l'amico, l'artista, lo sprone che lo incita a lasciare tutto – e in fretta – per raggiungere il capannone e catturare una fotografia prima che sia troppo tardi, ovvero prima che la luce (o l'opera in partenza) sia andata via. E questi ricordi, radicati nell'esperienza di un fotografo tutt'altro che incline al lavoro lesto e sbrigativo, si addensano a decine nella vita e nell'opera di Michele Alberto Sereni.

Nella sua biografia, c'è un prima e dopo Mattiacci. Nel 1996, con i primi scatti dedicati all'opera del maestro marchigiano, Sereni davvero “lascia tutto” – la fotografia di architettura, lo still life, la corporate photography, molte delle sue esplorazioni autoriali e amatoriali – per un'impresa che matura dapprima nei musei, accanto all'opera di maestri del passato, poi, con sempre maggior dedizione e perizia, accanto ad artisti contemporanei¹ che ritrovano in Sereni un «fattore dialogante»² che lega per sempre il gesto dell'artista col destino visivo dell'opera d'arte.

Lo sa bene Paolo Icaro – altra figura centrale nella produzione fotografica di Sereni – che forse più di ogni altro ha consolidato il rapporto tra opera e immagine in virtù della natura concettuale della prima ma anche per una solida comunanza di intenti, di amicizia e di suolo (la provincia pesarese dove entrambi operano). «Di fronte al mio lavoro – racconta Icaro – lui mi chiede sempre, prima di scattare, cos'è questo lavoro per me, perché l'ho fatto; poi lo guarda, mi fa qualche domanda, proprio perché vuole averci prima lui un suo rapporto». È l'ora di una confidenza, l'avvio di un lavoro

“It's Eliseo, we've got a blitz job to do, grab your camera.” Sereni's working days often began like this, with an early morning wake-up call from Mattiacci – his friend, the artist, the spur to action that urged him to leave everything behind, to rush out to the warehouse and capture a photograph. He had to get there before it was too late, and before the light (or the work in progress) was gone. These memories, rooted in the experience of a photographer anything but inclined to quick or rushed work, are concentrated in dozens of examples in the life and work of Michele Alberto Sereni. Mattiacci represents a watershed in Sereni's biography. In 1996, with his first shots dedicated to the work of this master from the Marche region, Sereni truly “left everything behind” – architectural photography, still life, corporate photography, and many of his authorial and amateur explorations. He instead turned toward an endeavor that first matured in museums and galleries, alongside the work of past masters, and then, with ever greater dedication and skill, alongside contemporary artists¹ who found in Sereni a “dialoguing factor”² that forever bound the artist's gesture with the artwork's visual destiny.

Paolo Icaro, as another central figure in Sereni's photographic production, is well-aware of this. Perhaps more than anyone else, he has consolidated the relationship between artwork and image – by virtue of the conceptual nature of his production, but also because of a robust commonality of intent, friendship, and soil (the province of Pesaro where both work). “Faced with my work”, says Icaro, Sereni “always asks me, before shooting, what this work means to me, why I did it; then he looks at it, asks me a few questions,

< Eliseo Mattiacci, Centro Arti Visive Pescheria, Pesaro, 2013

1. A partire dal 1987, Sereni inizia a occuparsi di fotografia d'arte collaborando con l'amico e collega Claudio Cesarini. Si tratta inizialmente di collaborazioni occasionali, man mano sempre più frequenti fino all'incontro con Mattiacci nel 1996. / In 1987, Sereni began working in art photography, collaborating with his friend and colleague Claudio Cesarini. Initially, these were occasional collaborations, but they became increasingly frequent until he met Mattiacci in 1996.

2. Paolo Icaro, tratto da un'intervista inedita a cura di Amelia Messina e Riccardo Tonti Bandini, 13 gennaio 2022. / Paolo Icaro, taken from an unpublished interview by Amelia Messina and Riccardo Tonti Bandini, January 13, 2022.

di accostamenti, pedinamenti, più consoni alla fotografia etologica che a quella d'arte, orientato alla comprensione del “funzionamento” dell'opera nell'attimo del suo farsi immagine, divenire icona. «Prima di scattare, mi dice “Guarda un po', se da questo punto, così come l'ho piazzata, ti sembra vada bene?” Vada bene? E vada bene cosa vuol dire?».

Breve storia di una buona fotografia

La costruzione di una fotografia d'arte e la sua efficacia – compositiva, estetica, comunicativa – rappresentano gli esiti di un lungo processo operativo, difficilmente riconducibile alla sola abilità, allo stile o all'esperienza del fotografo. La giustezza di un'immagine è, piuttosto, un valore eminentemente culturale, una prospettiva di osservazione definita a partire da epoche, stili e media della rappresentazione, pertanto da elementi estetici funzionali alla cultura visuale di riferimento. Chi potrebbe mai negare l'enormità della distanza tra le intenzioni “archivistiche” di un fotografo ottocentesco e quelle di un autore contemporaneo, alle prese con la veicolazione di immagini istantanee, *ubique e opportunity?* (sic!). Fortunatamente, non è di questo travolgente e mutante *period eye* che intendiamo qui discutere, bensì del valore d'uso di una buona fotografia d'arte, una cosiddetta “riproduzione”. Basti pensare ai primi tentativi di normare il discorso iconologico da parte di autori come Heinrich Wölfflin che, nel suo breve saggio *Fotografare la scultura*, ricorreva a una concezione solida, granitica e monofocale dello sguardo fotografico: «l'opera d'arte è dominata da una determinata legge formale interna, che si dischiude

precisely because he wants to have his own relationship with it first”. It is time to get familiar, the onset of a process of juxtaposition and observation, more akin to ethological photography than art photography. It is aimed at understanding how the work “functions” in the moment it becomes an image, an icon. “Before taking the shot, he says to me, ‘Take a look, does it look okay from this point, the way I've positioned it?’ Is it okay? And what does ‘okay’ mean?”.

A Brief History of a Good Photograph

The construction of an art photograph and its effectiveness – in compositional, aesthetical, and communicative terms – result from a long operational process that cannot be attributed solely to the skill, style, or experience of the particular photographer. The appropriateness of an image is, rather, an eminently cultural value, a perspective of observation defined by eras, styles, and media of representation, and thus by aesthetic elements functional to the visual culture of reference. Who could deny the vast gulf between the “archival” intentions of a nineteenth-century photographer and those of a contemporary author grappling with the circulation of instant, *ubiquitous, opportunistic* (sic!) images? Fortunately, here our concern is not to discuss this overwhelming and ever-variable *period eye*, but rather the use-value of a good art photograph: a so-called “reproduction”. Here, we need only think of the first attempts to standardize iconological discourse, made by authors such as Heinrich Wölfflin. In his short essay *Photographing Sculpture*, Wölfflin relied on a solid, granite-like, and monofocal conception of the photographic gaze: “the work of art is dominated

10 artisti per uno sguardo / 10 Artists, One Gaze

Marco Pierini

Mostre, performance, installazioni, collezioni, opere singole, atelier sono i soggetti per i quali lo sguardo di Michele Alberto Sereni è da tempo particolarmente richiesto da artisti di generazioni e provenienze diverse. Innumerevoli cataloghi, monografie, articoli, *picture galleries* in rete testimoniano un preciso lavoro di documentazione mai privo di una chiave di lettura personale, di una singolare capacità di far convivere nella stessa immagine fedeltà e interpretazione. Ciascuna di queste campagne fotografiche è stata naturalmente l'occasione per stabilire contatti diretti con gli artisti, spesso divenuti poi rapporti di lavoro stabili e talvolta persino di amicizia. *L'opera in sé* è un volume che di queste relazioni professionali e amicali rende conto attraverso una triangolazione costante: artista, opera, fotografo. Difficile parlare di veri e propri ritratti, dato che solo occasionalmente l'artefice prevale chiaramente sull'opera; invertendo l'ordine dei fattori, peraltro, nulla cambia, perché l'opera mai assume un ruolo dominante. È allora proprio la relazione, particolarissima, tra autore e opera la vera protagonista di queste immagini che fissano momenti di creazione, di allestimento, di racconto nei quali creatore e risultato della creazione si mettono a nudo di fronte all'obiettivo, attirando l'attenzione di spettatori che tuttavia ben sanno di non poter essere del tutto coinvolti in questa dinamica privata.

L'opera, quando giunge a compimento, non appartiene più all'artista (a prescindere, ovviamente, dalla proprietà). Quest'ultimo, però, ogni qualvolta si trovi di nuovo davanti a uno degli esiti della propria creatività, riallaccia un dialogo "paterno" che si rinnova e conosce differenti

Exhibitions, performances, installations, collections, single works, and studios – such are the subjects for which Michele Alberto Sereni's gaze has long been particularly sought-after by artists of diverse generations and backgrounds. Countless catalogs, monographs, articles, and online galleries bear witness to Sereni's meticulous work of documentation, which is never lacking his own personal way of seeing, and his unique ability to combine fidelity and interpretation in one same image. Each of these photographic campaigns has, naturally, offered him an opportunity to establish direct contact with artists, often leading to stable working relationships and sometimes even friendships.

The volume *The Work Itself* recounts these professional and friendly relations through a constant triangulation between artist, artwork, and photographer. It would be hard to speak of portraits as such, given that only occasionally does the author clearly prevail over the artwork; yet even if we reversed the terms of the problem nothing would change, for the artwork never assumes a dominant role, either. The real protagonist of these images is, then, the quite special relationship between author and work: and these images capture moments of creation, staging, and storytelling in which the creator and the created lay themselves bare in front of the camera – attracting the attention of viewers who are nevertheless keenly aware that they cannot be fully involved in this private dynamic.

When the work is completed, it no longer belongs to the artist (even apart from the question of its material ownership). However, whenever the artist again finds himself in front of one of the results of his creativity, he re-establishes a "paternal"

Hidetoshi Nagasawa, Eliseo Mattiacci e / and Paolo Icaro, Casetta Vaccaj, Pesaro, 1997



02 PAOLO ICARO

41
Palazzo Ducale, cortile / courtyard, Gubbio, 2008

42-43
Studio dell'artista / Artist's studio, Monteluro, 2007

44-45
Centro Arti Visive Pescheria, Pesaro, 2009

47
Galleria d'arte Niccoli, Parma, 2010

48-49, 58-59
GAM - Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea,
Torino, 2019

50-51
Artissima, Torino, 2010

52-53
Studio la Città, Verona, 2013

54-55
Peep-Hole, Milano, 2014

56-57
Palazzo d'Accursio, Bologna, 2011

60-61, 62-63
Galleria Lia Rumma, Napoli, 2021



09 GIOVANNI TERMINI

130-131
Giovanni Termini ed / and Eliseo Mattiacci nello studio di
Mattiacci / in Mattiacci's studio, Pesaro, 2004

132-133
Studio dell'artista / Artist's studio, Pesaro, 2004

134-135
Centro Arti Visive Pescheria, Pesaro, 2013

136, 136-137
Galleria Renata Fabbri, Milano, 2016

139
Galleria MEVannucci, Pistoia, 2017

140-141
Otto Gallery, Bologna, 2018



Esposizioni / Exhibitions

Michele Alberto Sereni nasce a Pesaro dove vive e lavora / was born in Pesaro, where he lives and works.

2025

L'OPERA IN SÉ.

Fotografie d'arte e ritratti d'artista dal 1990 al 2024, a cura di / curated by Roberto Lacarbonara, Centro Arti Visive Pescheria, Pesaro

Il concavo e il convesso, a cura di / curated by Roberto Lacarbonara, Museo Archeologico e della via Flaminia, Cagli

Contemporanea, Silvio Cattani, Renato Bertini, Sandro Ceriscioli, Franco Cingolani, Ilaria Gasparroni, Bruno Mangiaterra, Giancarlo Lepore, Maurizio Cesarini, Nevio Mengacci, Bruno Marcucci, Pino Mascia, Rocco Natale, Leonardo Nobili, Gian Luca Proietti, Michele Alberto Sereni, Florindo Rilli, Ricardo Aleodor Venturi, Paolo Soro, a cura di / curated by Bruno Ceci, Spazio Nobili, Montelabbate

Oltre l'ultimo cielo, Nobuyoshi Araki, Mario Consiglio, Antonello Ghezzi, Stefania Galegati, Giovanni Gaggia, Davide Mancini Zanchi, Gedske Ramløv, Michele Alberto Sereni, Grazia Toderi, Massimo Uberti, a cura di / curated by Francesco Perozzi e / and Marcella Russo, Casa Sponge, Pergola

2024

Ecosmico, Michele Alberto Sereni e / and Nevio Mengacci, a cura di / curated by Milena Becci. *Dalle Sculture in Città all'Arte nella Comunità*, Villa San Martino, Pesaro

Io sono Natura, Michele Alberto Sereni, Giovanni Marinelli, a cura di / curated by Luca Sguanci e / and Mariastella Sguanci, Spazio Bianco, Pesaro

MUSHROOMS, le stanze della materia, Angelo Bellobono, Thomas Cesaretti, Edoardo Cialfi, Michele Cotelli, Eleonora Cutini, Filippo Forlani, Andrea La Rocca, Edoardo Loi, Megx, Nevio Mengacci, Ernesto Morales, Arianna Pace, Simona Pavoni, Alicya Ricciuto, Elena Ricciuto, Teresa Satta, Michele Alberto Sereni, Paola Tasseti, Alex Urso, Ricardo Aleodor Venturi, a cura di / curated by Francesco Perozzi, mostra diffusa / widespread exhibition, Cagli

2023

Fare Notte, Ennio Tamburi, Gianni Caravaggio, Maria Lai, Alessandro Piangiamore, Michele Alberto Sereni, Oscar Turco, a cura di / curated by Roberto Lacarbonara, E. T. Works, Roma

MaldiMare, a cura di / curated by Luca Sguanci, Museo della Marineria W. Patrignani, Parco di Villa Molaroni, Pesaro

Così Vero Inverosimile, a cura di / curated by Roberto Lacarbonara, Palazzo Oldofredi Tadini Botti, Torre Pallavicina

2022

Another Place, Brian Eno, Mario Giacomelli, Aurelio Amendola, Olivo Barbieri, Abel Herrero, Nevio Mengacci, Giuliana Cunéaz, Michele Alberto Sereni, Flavio Favelli, a cura di / curated by Alessandro Sarteanesi, Le Nuove Stanze, Arezzo

2020

Il Duse. Cinema Divino, a cura di / curated by Marcello Smarrelli, con testo di / with text by Milena Becci, Spazio Bianco, Pesaro

#LaCreativitàNonSiFerma, mostra virtuale / virtual exhibition, a cura di / curated by Marcello Smarrelli, Centro Arti Visive Pescheria, Pesaro

2019

Opere grandi opere, Michele Alberto Sereni, Gabriele Arruzzo, Luigi Carboni, Davide Mancini Zanchi, Nevio Mengacci, Giovanni Termini, a cura di / curated by Riccardo Tonti Bandini, Chiesa di San Francesco, Macerata Feltria

Punctus, Michele Alberto Sereni, Gian Luca Proietti, a cura di / curated by Serena Ribaudo e / and Pino Mascia, Palazzo Bernardi Mochi-Zamperoli, Cagli

Isole del Montefeltro, Silvio Cattani, Deborah Coli, Franco Cingolani, Frank Dituri, Bruno Mangiaterra, Giancarlo Lepore, Mauro Manetti, Florindo Rilli, Nevio Mengacci, Bruno Marcucci, Pino Mascia, Rocco Natale, Leonardo Nobili, Gian Luca Proietti, Michele Alberto Sereni, Alessandro Petrolati, Antonio De Luca, Paolo Soro, Lorenzo Dilo Uccellini, a cura di / curated by Riccardo Tonti Bandini, Rocca Roveresca, Senigallia

Jannis Kounellis, Luigi Ontani, Eliseo Mattiacci, a cura di / curated by Marcello Smarrelli, Where, Pesaro

2018

Geografie Sospese, a cura di / curated by Riccardo Tonti Bandini, Chiesa di San Giuseppe, Sassoferrato

AR[t]CEVIA International Art Festival, Special project, ALT, Roberto Bonfigli, Francesco Coppari, Nevio Mengacci, Michele Alberto Sereni, a cura di / curated by Laura Coppa, Palazzo dei Priori, Arcevia

2017

Misura del Tempo, catalogo con testi di / catalog with texts by Marco Meneguzzo e / and Hélène de Franchis, Studio la Città, Verona

Destinazione Europa, Rocca Roveresca, Senigallia

2016

Ubuntu, Luigi Carboni, Michele Alberto Sereni, Marco Neri,

Alessio de Girolamo, Loredana Longo, Paolo Fabiani, a cura di / curated by Paolo Fabiani, Castello dei Conti Guidi, Poppi

Hema la Principessa indiana, Studio la Città, Verona

2015

Toccata e Fuga, catalogo con testi di / catalog with texts by Ludovico Pratesi e / and Federica Facchini, Museo Archeologico, Fano

2013

La Dilatazione del Tempo, a cura di / curated by Ludovico Pratesi, Centro Arti Visive Pescheria, Pesaro

2011

Così come sono/The way they are, autori vari / various authors, mostra collettiva di fotografia a cura di / collective photography exhibition curated by Luca Massimo Barbero, MACRO, Roma

2006

Pescheria: dieci anni per l'arte contemporanea. Sedici immagini fotografiche da Eliseo Mattiacci a Tony Cragg, Aurelio Amendola, Umberto Dolcini, Rino Guarino, Paolo Semprucci, Michele Alberto Sereni, a cura di / curated by Ludovico Pratesi, Centro Arti Visive Pescheria, Pesaro

1997

I Luoghi Dimenticati. Poderi e insediamenti rurali a Colbordolo nel XIX secolo, a cura di / curated by Nadia Ragni, C. C. G. Santi, Colbordolo

1994

La casa dei pazzi, Ospedale di San Benedetto, Pesaro

1993

I Sassi e il monte Carpegna, Museo d'arte contemporanea di Pietrarubbia, Pietrarubbia

1991

Paesaggi, a cura di / curated by Andrea Del Guercio e / and Alessandro Pittrè, Convento dei Servi di Maria, Monteciccardo

1990

Farfalle d'Italia, a cura di / curated by Massimo Pandolfi, Palazzo Ducale, Pesaro

1987

13 fotografie a casa Tabanelli, Casa Tabanelli, Riolo Terme

1985

Oltre la scena, prolungamenti dell'evento teatrale, Sala Polivalente ExLavatoio, Santarcangelo di Romagna

